

Ewa Nicewicz

Università di Varsavia/ Università degli Studi di Padova

Il caso Baricco. Lo scrittore e il panorama della super-offerta attuale

1. Perché Alessandro Baricco?

Nel panorama culturale dell'Italia contemporanea Alessandro Baricco occupa senz'altro un posto di primo piano, nonostante la sua opera e le sue attività continuino a suscitare reazioni assai contrastanti. Ma, indipendentemente dal giudizio di valore, la figura dello scrittore torinese è un ottimo esempio per illustrare l'attuale situazione letteraria. Le sue numerose iniziative avviate nel campo della cultura, discutibili ma non insignificanti, non sono lontane da quelle intraprese da altri autori odierni (ad es. Sandro Veronesi, Carlo Lucarelli, Dario Voltolini, Tiziano Scarpa). Alcuni anni fa Margherita Ganeri ha parlato di un "caso Eco": a mio avviso, non sarebbe azzardato parlare, oggi, di un "caso Baricco" (sia per la sua produzione letteraria, sia per la sua posizione come intellettuale), intendendo cioè questo autore come esemplare di un fenomeno più ampio.

Lo conferma in qualche modo anche Alberto Casadei nel suo *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo* (2007), riferendosi però anzitutto alla poetica del torinese. A dire dello studioso, dopo il postmodernismo 'echiano', di stampo 'cimatorio-allusivo' ovvero 'ludico-parodico' che inizia con la pubblicazione de *Il nome della rosa* (1980), dalla metà degli anni Novanta, nella letteratura comincia a prevalere il 'modello-Baricco' che pur essendo per molti aspetti debitore di quello precedente «punta assai meno sull'ironia cimatoria e intellettualistica e assai più sulla rimodulazione dei sentimenti attraverso codici diversi» (Casadei 2007: 29). Formatosi negli anni Ottanta, Baricco è, secondo Casadei, un romanziere

che dimostra notevole abilità a cogliere gli elementi adatti a garantirsi un pubblico costante in quello che lo studioso chiama il «panorama della super-offerta attuale».

Ma l'attività dello scrittore (ricordiamo che Baricco esordisce come romanziere nel 1991 con *Castelli di rabbia*) risulterà ancora più interessante se consideriamo il fatto che essa coincide con la dichiarata crisi della critica letteraria e con il cambiamento del mercato editoriale, cioè con un periodo di passaggio e trasformazione culturale che ha luogo all'inizio degli anni Novanta.

2. La svolta degli anni Novanta

Della crisi della critica in Italia si comincia a parlare a partire degli anni Novanta quando esce il libro di Cesare Segre *Notizie dalla crisi* (1993) – nel momento, cioè, che coincide con il tramonto dello strutturalismo, con il trionfo dell'ermeneutica e con l'affermazione della centralità del lettore¹. Il rapporto tra critici e scrittori assume spesso la forma di un ostinato conflitto generazionale, una guerra dichiarata, in cui i maestri vengono accusati di un atteggiamento antimoderno e ostile ad ogni manifestazione della cultura di massa. A loro volta i cosiddetti 'giovani narratori' sono incolpati di ridurre la letteratura a puro gioco intertestuale, a «intrattenimento, decorazione del vuoto» (La Porta 2006: 74). In questo contesto è di nuovo esemplare il 'caso Baricco': la polemica del 2006, nata sulle pagine de «La Repubblica» con Giulio Ferroni si è svolta proprio su questi temi².

Tuttavia il campo critico non è l'unico a subire trasformazioni e, per completare lo scenario delle vicende, occorre soffermarsi anche su quello che succede nel mercato editoriale. Indubbiamente proprio in quel periodo cambia il paradigma culturale dell'intera società: dall'impegno pubblico e dalla solidarietà si passa all'edonismo e all'individualismo. Cresce il numero di lettori ma acquistano spazio soprattutto la letteratura 'evasiva' e 'consolatoria', non quella saggistica. A differenza della critica, col passar degli anni l'editoria continua ad espandersi prima nel settore televisivo e poi in quello digitale, acquistando così mezzi per influenzare l'intera vita culturale, sociale ed economica. Vale forse la pena di

¹ Cfr. R. Ceserani (1999). *Introduzione a Guida allo studio della letteratura*. Roma-Bari: Laterza, str. VII-XXXV.

² Cfr. A. Baricco (2006). *Cari critici, ho diritto a una vera stroncatura*, [w:] «La Repubblica», 1.03.2006, str. 1; G. Ferroni (2006). *Caro Baricco, io la recensisco ma lei non mi legge*, [w:] «La Repubblica», 2.03.2006, str. 46; C. Taglietti (2006). *Baricco: «Imparo poco dalle stroncature»*, [w:] «Corriere della Sera», 9.09.2006, str. 37.

sottolineare che con l'arrivo degli anni Novanta il libro occupa una posizione sempre più marginale nell'industria del tempo libero, soppiantato dalla televisione e poi da Internet. Gli scrittori che vogliono pubblicare devono farsi notare e conoscere al pubblico promettendo così agli editori un immediato successo di mercato, in poche parole devono proporsi come *star* mediatiche.

In tal modo lo scrittore-intellettuale umanista e il critico della cultura lasciano il posto allo scrittore-intrattenitore. Ed è allora che gli scrittori cominciano ad autopromuoversi sfruttando vari canali mediatici³. Baricco, ad esempio, idea e conduce due fortunate trasmissioni per Rai Tre: *L'amore è un dardo* (1993) e *Pickwick, del leggere e dello scrivere* (1994). Accanto a lui, in quel periodo inaugurano in televisione una stagione di spettacoli in cui si presentano anche Aldo Busi, Sandro Veronesi o Vittorio Sgarbi.

3. Nella dorata giungla delle lettere

Per mettere a fuoco gli aspetti sociologici della questione, si può utilizzare il contributo del sociologo Pierre Bourdieu, ideatore del concetto di 'campo sociale'⁴ («uno spazio in cui agiscono delle forze che provocano effetti di campo, in cui si osservano cioè dei comportamenti sociali volti al mantenimento o alla sovversione degli equilibri di dominio esistenti», Baldini 2007: 9) e della nozione di *habitus* («espressione dell'inconscio sociale che ci abita e agisce nella nostra prassi quotidiana», Baldini 2007: 13). Secondo lo studioso francese la società in cui viviamo, seppure non sempre in modo palese, condiziona il nostro essere ed incide sui modi con i quali vediamo il mondo, vi agiamo e reagiamo. Di conseguenza chiunque scriva, abbia rapporti con case editrici o intraprenda altre attività quali il teatro o il cinema, sta conducendo una lotta per decidere chi abbia il diritto di definirsi scrittore, che cosa sia l'autentica letteratura, la poesia, il canone, ecc. In queste circostanze il ruolo dell'*habitus* sta nell'orientare le azioni dello scrittore per conquistare l'affermazione sociale. Non a caso proprio Baricco definirà il rapporto che lega lo scrittore ed i critici come «una specie di duello che va vissuto a schiena dritta da tutti e due» (Telese 2009).

In questa prospettiva, aggiungiamo, molto favorevole agli scrittori, tante delle iniziative da loro intraprese, trovano spiegazione proprio nella teoria di Bourdieu secondo la quale gli intellettuali sono guidati da rapporti di continua concorrenza e agiscono l'uno contro l'altro

³ Cfr. E. Zinato (2005), *Senza mestiere, fuori testo: la critica dalla crisi alla responsabilità*, [w:] «Moderna», VII, 2005, str. 23-42.

⁴ Cfr. P. Bourdieu (1978). *Campo del potere e campo intellettuale*. Cosenza: Edizioni Lericci.

per garantirsi una posizione dominante. Sulla loro produzione influisce anche il mercato letterario, da cui dipende la loro esistenza e che li “costringe” a diventare produttori di merce. La conflittualità e l’ambiguità costituiscono quindi due caratteristiche fondamentali del campo – certi comportamenti e certe prese di posizioni degli scrittori vengono determinate dallo stato del conflitto letterario, diventano il suo risultato.

4. «Artista a 360 gradi»

Considerati questi tre fattori di ordine critico, editoriale e sociologico, sarà più facile comprendere la varietà degli interessi che vedono oggi protagonisti molti autori italiani. Più che mai, infatti, la figura dello scrittore si pone come poliedrica e il suo profilo biografico e la sua carriera sfuggono, non di rado, ad una descrizione univoca.

Definito «artista a 360 gradi» (Rush 2005), «l’uomo che ha abbattuto le barriere architettoniche fra il cinema e la letteratura» (Telese 2009), Baricco sembra adempiere pienamente a questi postulati. Scrittore, giornalista, critico musicale, presentatore radiofonico, ideatore e conduttore dei programmi televisivi, fondatore d’una scuola di scrittura, insegnante, traduttore, editore, sceneggiatore e infine regista, egli esercita un forte influsso sul pubblico (sulla società in generale) ed è in grado di cambiare l’attuale orizzonte culturale, non solo grazie alla parola scritta, ma soprattutto tramite le altre sue attività culturali, come i programmi televisivi, le letture in pubblico, l’insegnamento. Nel corso di tutti i dibattiti che lo coinvolgono e di tutte le polemiche di cui è stato protagonista (soprattutto quella del 2006), non è mai stato abbastanza sottolineato il fatto che non è solo uno scrittore, ma che ormai (essendo editore, direttore della scuola di scrittura, regista, ecc.) fa parte anch’egli del grande meccanismo culturale nei confronti del quale ogni tanto gli capita di rivolgere qualche critica.

La sua posizione di vantaggio deriva senz’altro dalla conoscenza della società di massa e dei suoi gusti e dal fatto di aver scoperto che non bastava più la semplice saldatura fra autore, libro e pubblico: oggi la letteratura fa fatica ad aprirsi la strada senza essere aiutata da altri canali mediatici che garantiscono un successo quasi immediato. Baricco riesce a fare di questo sapere un tesoro e a trarne i vantaggi. A suo favore giocano anche i tempi e la debole posizione degli intellettuali: è questa, implicitamente, un’accusa forte, ma che trova conferma nel fatto che egli occupa posti che erano vuoti, colonizza spazi culturali o scolastici senza essere ostacolato o essersi schierato con nessuno. Sin dall’inizio Baricco dimostra una straordinaria capacità di occupare nicchie culturali esistenti – lo confermano soprattutto i suoi

fortunati programmi televisivi: *L'amore è un dardo*, *Pickwick*, nonché la fondazione della scuola di scrittura.

Sia la prima trasmissione, dedicata alla lirica, sia la seconda, incentrata sul tema della scrittura e sull'idea del libro come salvezza, partono dal presupposto che vale la pena di spiegare la cultura che ci circonda e che fa parte della nostra vita quotidiana, poiché non sempre capiamo ciò che ascoltiamo/leggiamo e che per abitudine ripetiamo. Lo scopo è quello di far vedere ai telespettatori che la musica e la letteratura non devono per forza significare noia e fatica, bensì divertimento e passione. Baricco darà una spiegazione molto personale dell'ascolto o della lettura, da una parte entrando nell'opera, dall'altra ponendosi dalla parte del pubblico, presentandosi come uno spettatore/un lettore qualsiasi che fa fatica a cimentarsi con alcuni argomenti. Non solo parlerà con franchezza delle difficoltà con cui deve misurarsi leggendo o ascoltando, ma spesso si farà portavoce del pubblico "medio", costringendo gli ospiti invitati a rispondere alle domande "scomode" (ad es. perché vale la pena di perdere il tempo per leggere la poesia?). Saprà, cioè, come sedurre il pubblico e conquistare la sua fiducia. Lo scrittore non nasconde che sono stati proprio quei due programmi a procurargli una certa fama, a dargli la soddisfazione per il lavoro effettuato, a consolarlo nei momenti difficili delle stroncature: «Grandissima fatica, un'ansia divorante, però essere riconosciuto dal casellante dell'autostrada che ti chiede un consiglio sul libro da comprare è un'esperienza che per un po' placa e gratifica» (Pasti 1994).

La conoscenza del mercato culturale nonché un intuito perspicace hanno contribuito anche al successo della sua iniziativa didattica. Infatti, Baricco è stato il primo in Italia a capire le potenzialità delle scuole di scrittura, luoghi che sarebbero potuti essere alternativi a quello che proponeva all'epoca l'istruzione letteraria offerta dalle istituzioni. L'idea fondamentale era che «l'insegnamento dovesse essere *emozione*. E l'apprendimento anche». (Baricco & Tarasco & Vacis 2003). Così, senza un'ombra di concorrenza e senza ostacoli, è nata la Scuola Holden, di anno in anno occupando spazi sempre più larghi, fino a monopolizzare in un certo senso questo campo. L'eccezionalità dell'istituto sta nel porsi l'obiettivo di insegnare a raccontare il mondo, non solo attraverso le forme tradizionali di narrativa, il romanzo e il racconto, bensì usando le forme di espressioni nuove, tra cui il film o il teatro, e anche la pubblicità o il sito *web*. A parte organizzare i master biennali e i corsi *on line*, di diversa durata e modalità di partecipazione, la scuola è attiva sia all'interno delle proprie strutture (con corsi per insegnanti, ragazzi e bambini), che fuori di esse (è presente e partecipa a tanti

eventi, come festival di letteratura, fiere di libro, organizzando *workshop*, concorsi e incontri con scrittori), mentre un sistema studiato in ogni dettaglio dà luogo e favorisce tante sinergie. Ciò che qui pare essere particolarmente importante è che Baricco è riuscito a creare un organismo che oggi è autonomo, vive la sua vita su vari livelli, spesso indipendentemente dal loro fondatore. Molte iniziative sono il frutto dei suoi allievi ed è spesso a questi che vengono affidati nuovi compiti⁵.

Emblematico per il nostro discorso sarà anche l'abbandono avvenuto nel 2005 della casa editrice Rizzoli e la conseguente entrata dello scrittore torinese nell'universo della Fandango, nata come casa di produzione cinematografica e oggetto di numerose trasformazioni, nell'arco di quasi vent'anni colonizzando e accumulando in un progetto unico quasi tutti gli spazi culturali: dal cinema, editoria, discografia, radio, televisione a Internet. L'accesso allo spazio 'fandanghiano' ha aperto a Baricco non poche porte. L'allargamento del *team* della Fandango è diventato anche una fonte di possibili sinergie che sarebbero potuti nascere tra casa editrice e casa cinematografica. Sta di fatto che l'entrata dell'autore torinese nel mondo creato da Domenico Procacci, gli ha permesso di realizzare i suoi film: *Seta* (2007), di cui è stato autore della sceneggiatura e della sua prima vera e propria pellicola, *Lezione 21* (2008); numerosi sono anche gli esempi di collaborazione con la scuola Holden.

Per completare il panorama abbozzato vale forse la pena soffermarsi ancora sulle impressionanti capacità imprenditoriali di Baricco. Esempio per il nostro discorso sarà qui l'uscita del suo ultimo romanzo *Emmaus* (2009).

L'arrivo del libro viene annunciato alcuni mesi prima, in modo alquanto enigmatico, sulle pagine de «La Repubblica»: «Il nuovo romanzo di Alessandro Baricco si chiamerà *Emmaus* e uscirà in autunno per Feltrinelli. [...] la data esatta di uscita è il 4 novembre 2009». Infatti, al lettore incuriosito viene svelato soltanto il titolo e la data di pubblicazione. Qualche settimana prima del giorno atteso, l'editore rivela un altro indizio, cioè una frase-chiave: «Abbiamo tutti sedici, diciassette anni – ma senza saperlo veramente, è l'unica età che possiamo immaginare: a stento sappiamo il passato». Come si può prevedere, oltre a far nascere varie ipotesi sulla trama, questo rebus non fa altro che suscitare innumerevoli polemiche e stuzzicare l'appetito dei *fan* dello scrittore torinese: di fatto, in alcune librerie *on line* il tanto aspettato volume sarà esaurito ancora prima della magica data del 4 novembre.

⁵ A questo proposito andrebbero menzionati almeno: Evelina Santangelo, Marinella Contenti, Ilario Meandri, Lea Maria Iandiorio.

Anche questa volta, inoltre, alla pubblicazione seguono le apparizioni sui media (ad esempio in *Che tempo che fa*), il *reading*-incontro col pubblico e una piccola *performance* promozionale⁶. Così, dopo la lettura spettacolarizzata nel trentino Parco di Paneveggio nel 2005 e la lezione al Festival di Mantova del 2008, giungeremo alla distribuzione romana nella Feltrinelli di Largo Argentina, fissata per la notte tra il 3 e il 4 novembre. La lunga attesa dei lettori viene infine appagata con l'apparizione dello stesso scrittore: a firmare le copie di *Emmaus* sarà Baricco in persona, accompagnato dalla moglie e da Gabriele Vacis. L'autore torinese è riuscito, come sempre, a incuriosire il pubblico e ad attirare la sua attenzione. Tra scandalo e ammirazione, anche l'ultimo romanzo, similmente ai testi precedenti, per lungo tempo si troverà in testa alle classifiche di vendita⁷.

5. Al posto della conclusione

Cercando di tirare le somme, si potrebbe azzardare l'ipotesi che oggi sembrano del tutto finiti i tempi in cui lo scrittore si occupava esclusivamente della scrittura e cambiava l'orizzonte culturale solo grazie alla parola scritta. D'altronde, anche altre figure del campo culturale, cioè quella del critico e del lettore hanno subito un'evoluzione. Particolarmente interessante pare ad esempio il recente fenomeno del lettore che, nei blog, si trasforma in critico, nonché quello del critico che diventa volentieri scrittore. Il passaggio dalla saggistica alla narrativa costituisce infatti una delle caratteristiche della produzione letteraria degli ultimi tempi. L'argomento, vasto e interessante, riguarda molti protagonisti della vita culturale del Paese, come Romano Luperini, Alberto Casadei o Marco Santagata, Alberto Asor Rosa, e molti altri e potrebbe essere studiato anche come momento privilegiato per una verifica dell'odierna situazione della critica e della letteratura.

Bibliografia

Baldini, Anna (2007). *Pierre Bourdieu e la sociologia della letteratura*, [w:] «Allegoria», n. 55, a. XIX, gennaio-giugno 2007, str. 9-25.

Baricco, Alessandro (2006). *Cari critici, ho diritto a una vera stroncatura*, [w:] «La Repubblica», 1.03.2006, str. 1.

⁶ Cfr. Dell'avvenimento ci vengono date due scherzose descrizioni, firmate da Paolo Bianchi e Giordano Tedoldi: P. Bianchi (2009). *La strega Baricco vien di notte. Come Harry Potter*, [w:] «il Giornale.it», 31.10.2009; G. Tedoldi (2009). *San Baricco appare ai fedeli di Emmaus*, [w:] «Libero-news.it», 5.11.2009.

⁷ Cfr. almeno: *Le top five*, [w:] «La Repubblica», 14.11.2009, str. 14; *Top ten i libri più venduti*, [w:] «La Repubblica», 05.12.2009, str. 50.

- Baricco, Alessandro, Tarasco, Roberto, Vacis, Gabriele (2003). *Balene e sogni. Leggere e ascoltare. L'esperienza di Totem*. Torino: Einaudi.
- Bianchi, Paolo (2009). *La strega Baricco vien di notte. Come Harry Potter*, [w:] «il Giornale.it», 31.10.2009.
- Bourdieu, Pierre (1978). *Campo del potere e campo intellettuale*. Cosenza: Edizioni Lericci.
- Casadei, Alberto (2007). *Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo*. Bologna: Il Mulino.
- Ceserani, Remo (1999). *Introduzione a Guida allo studio della letteratura*. Roma-Bari: Laterza, str. VII-XXXV.
- Ferroni, Giulio (2006). *Caro Baricco, io la recensisco ma lei non mi legge*, [w:] «La Repubblica», 2.03.2006, str. 46.
- Ganeri, Margherita (1991). *Il "caso" Eco*. Palermo: Palumbo.
- La Porta, Filippo, Leonelli, Giuseppe (2007). *Dizionario della critica militante. Letteratura e mondo contemporaneo*. Milano: Bompiani.
- Le top five*, [w:] «La Repubblica», 14.11.2009, str. 14.
- Pasti, Daniela (1994). *Le passioni di Pickwick. Intervista ad Alessandro Baricco*, [w:] «La Repubblica», 27.07.1994, str. 27.
- Rush, Kay (2005). *Intervista ad Alessandro Baricco*, Tele 5 España.
- Segre, Cesare (1993). *Notizie dalla crisi. Dova va la critica letteraria?*. Torino: Einaudi.
- Taglietti, Cristina (2006). *Baricco: «Imparo poco dalle stroncature»*, [w:] «Corriere della Sera», 9.09.2006, str. 37.
- Tedoldi, Giordano (2009). *San Baricco appare ai fedeli di Emmaus*, [w:] «Libero-news.it», 5.11.2009.
- Telese, Luca (2009). *Faccia a Faccia con Alessandro Baricco – l'intervista registrata il 7 gennaio 2009 per Rai Tre*.
- Top ten i libri più venduti*, [w:] «La Repubblica», 05.12.2009, str. 50.
- Zinato, Emanuele (2005). *Senza mestiere, fuori testo: la critica dalla crisi alla responsabilità*, [w:] «Moderna», VII, 2005, str. 23-42.